



Anas: dopo il progetto della fusione con le **Ferrovie**, salta anche la poltrona dell'ad Armani. Voleva bonificare l'azienda delle **strade**, ma non lo ha fatto

Asfaltato Il capo della società delle strade aveva cercato di tappare il buco di 2 miliardi allungando la concessione per altri 20 anni

Toninelli silura Armani: colpo alla fusione Anas-Fs

» DANIELE MARTINI

Dopo nemmeno 4 anni finisce l'era di Gianni Armani all'Anas. Ieri pomeriggio l'amministratore delegato e direttore dell'azienda pubblica delle strade è stato costretto a dare le dimissioni. Non avrebbe voluto farlo e fino all'ultimo ha cercato di puntare i piedi, ma alla fine ha dovuto cedere alle pressioni del ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, che avrebbe voluto allontanarlo già qualche settimana fa. Toninelli non ha mai nascosto le sue molteplici perplessità nei confronti dell'operazione di integrazione di Anas nelle Ferrovie dello Stato avvenuta alla fine dell'anno passato e di cui proprio Armani era stato il co-protagonista insieme all'allora amministratore Fs, Renato Mazzoncini.

IL COMUNICATO con cui l'Anas ieri sera ha dato la notizia delle dimissioni fa riferimento proprio al "mutato orien-

tamento del governo sull'integrazione di Fs e Anas". Insieme ad Armani si è dimesso tutto il Cda di Anas, compreso il presidente, Ennio Cascetta che ha provato a resistere. Ora è chiaro che l'operazione di fusione Fs-Anas,

hai giorni contatti. Operazione caldamente appoggiata dal governo precedente, in particolare dai ministri Graziano Delrio (Trasporti) e Pier Carlo Padoan (Tesoro), e benedetta da Matteo Renzi.

Appena poche settimane dopo l'insediamento

del nuovo governo gialloverde Mazzoncini era stato costretto a dare le dimissioni proprio a causa della fusione, mentre Armani era rimasto al suo posto come se la storia non lo riguardasse. Poi Armani ha provato a stringere un patto con il successore di



Viaggio a Mosca
Consulenza di 1,2 milioni a società russe, ma lo stesso incarico era già stato affidato in Italia



Il vento cambia in #Anas. Al passato lasciamo sprechi, stipendifici e manovre. Nel futuro più tecnici che progettano e mantengono sicure le strade.

DANILO TONINELLI



Somma di poltrone
L'ad e direttore generale di Anas, Gianni Vittorio Armani
Ansa

Mazzoncini alle Fs, Gianfranco Battisti, nella speranza di organizzare con lui una sorta di fronte comune per arginare il pressing di Toninelli. Ma anche Battisti dopo un po' lo ha scaricato e una quindicina di giorni fa pure lui gli ha chiesto di lasciare l'incarico. La fusione Fs-Anas è il motivo scatenante delle dimissioni coatte di Armani, ma non è l'unico. Sia il ministro Toninelli sia il capo Fs sono stati molto infastiditi dal protagonismo di Armani soprattutto all'estero, dalla Russia al Qatar.

Sulla fusione pesano fin dall'atto di nascita macigni pesantissimi ripetutamente messi in evidenza dal *Fatto*. Tra essi due in particolare: la mancata svalutazione del patrimonio Anas per un importo di 2 miliardi di euro e la vicenda delle azioni Sitaf, la società controllata da Anas che gestisce parte delle autostrade valdostane e il traforo del Frejus. Per mesi Armani ha risposto alle segnalazioni del *Fatto* negando che i 2 miliardi di svalutazione fossero un problema, salvo alla fine ammetterlo provando a rime-

diare con una toppa peggiore del buco, inserendo cioè a compenso nel bilancio 2017 il prolungamento della concessione Anas di 20 anni dal 2032 al 2052 che però nessuno al ministero ha mai preso in considerazione. Per quanto riguarda Sitaf Armani nello stesso bilancio ha fatto quotare come patrimonio le azioni che invece dovranno essere rimesse sul mercato sulla base di un pronunciamento delle Sezioni unite della Procura generale della Corte di Cassazione.

IN RUSSIA Armani alcuni giorni fa è andato a siglare accordi con il gruppo Avtodor (l'Anas russo) avvalendosi per 1 milione 200 mila euro della consulenza finanziaria della Legalvest Partner e della società Dti Llc nel ruolo di "facilitatore" (società russe) nonostante per lo stesso incarico fossero stati ufficialmente ingaggiati altri due soggetti, lo Studio Pavia Ansaldo e Mag Solution.